

# Abio <sup>CASTROVILLARI</sup> <sup>MAGGIO '76</sup> genesi

«GENERAZIONE SPONTANEA DI ESSERI ANIMATI DA SOSTANZE INANIMATE»

£.150

n.º unico

dalla politica al primo posto alla fine della politica

(testo soggettivo)

Alcuni di noi nel '68 e oltre dicevano di mettere 'la politica al primo posto'. E nel farlo volevamo - confusamente - mettere in discussione la pratica istituzionale della politica, intesa come affare da specialisti, professione di governo sulle persone, su quegli individui che la politica la subiscono, la "criticano", la guardano, ma non la fanno e non la capiscono. Si voleva praticare il principio che tutto è politico (dalla scuola, dalle passeggiate e dai discorsi di ogni giorno agli affari del parlamento; dalle donne e dai problemi della famiglia alla guerra nel Vietnam e ai braccianti forestali).

MA COSA E' SUCCESSO DOPO? La belva capitalista si è leccata le ferite e le ha rimarginate. La critica alla politica professionale è diventata essa stessa una professione. Le istituzioni hanno riguadagnato il cammino perduto e hanno fatto di noi stessi e della nostra azione politica un simulacro. Dalle vaghe nostre pretese di riappropriazione siamo giunti a contemplare i nostri desideri di trasformazione nel disagio e nella miseria di qualche consocietà comune. Dall'azione di rottura contro un sindacato che era un ente assistenziale siamo giunti all'esserne noi stessi parte integrante come anime belle dallo spirito critico.

E NON CI ACCORGEVAMO CHE INTANTO i bisogni radicali del movimento, rimossi e esorcizzati dalle orga

(continua a pag. 4)



IL LAVORO RESTA ESTERNO ALL'OPERAIO, CIOE' NON APPARTIENE AL SUO ESSERE, L'OPERAIO QUINDI NON SI AFFERMA NEL SUO LAVORO, BENSÌ SI NEGA, NON SI SENTE APPAGATO MA INFELICE, NON SVOLGE ALCUNA LIBERA ENERGIA FISICA E SPIRITUALE, BENSÌ MODIFICA IL SUO CORPO E ROVINA IL SUO SPIRITO. L'OPERAIO SI SENTE CON SE STESSO SOLTANTO FUORI DEL LAVORO, E FUORI DI SE' NEL LAVORO.



La situazione di relativo sviluppo venutasi a determinare nella nostra zona dal 1968/69 in poi, dai cantieri autostradali a quelli del Cementificio, dal Cementificio stesso alle fabbriche tessili, ha messo in rilievo anche da noi un fenomeno legato direttamente alle grosse concentrazioni operaie: l'assenteismo.

Questa forma di rifiuto dell'organizzazione capitalistica del lavoro, anche se nella nostra zona assume caratteristiche differenti rispetto al nord, ha progredito man mano che nei vari settori di produzione (l'edilizio in particolare) progredivano i processi di ristrutturazione e meccanizzazione del ciclo produttivo.

Nella misura in cui sono avanzati questi processi di ristrutturazione (processi su cui avremo modo di ritornare in maniera più compiuta ed esauriente negli eventuali numeri successivi) è avanzato il processo di DEQUALIFICAZIONE e di ESTRANEAZIONE che ha determinato il modificarsi del rapporto di identificazione tra operaio e processo produttivo; sempre più il lavoro si presenta come PURA EROGAZIONE DI FORZA-LAVORO, sempre più il lavoro diventa 8 ore di fatica, 8 ore di monotonia.

Lo scritto che segue è il contributo (evidentemente parziale perché non estendibile a tutti i settori) di un compagno che da circa 3 anni attende sistematicamente alla produzione, con ciò trovandosi in scontro permanente con il padrone e in aperta deplorazione con le FORZE RESPONSABILI DELLA SINISTRA ISTITUZIONALE

## "come fottere mutua e padrone!,"

Chi, conscio della portata storica del suo comportamento, decida di passare dall'assenteismo sporadico, fisiologico diremmo, ad una forma scientifica di assenteismo, si troverà di fronte a due nemici giurati.

Da un lato un padrone che non ha nessuna intenzione di tollerare la più piccola assenza, dall'altro i revisionisti con tutto l'armamentario delle compatibilità produttive e del buon operaio che ha sì dei diritti ma anche e soprattutto dei doveri verso l'azienda benemerita.

Una simile situazione comporta dunque una preparazione, un minuzioso controllo dei dettagli che consenta di faticare il meno possibile senza vedersi presentare il medico fiscale dopo sole 24 ore dall'inizio del periodo di malattia. Cerchiamo dunque di spiegare come fare a restare a casa per 2 settimane nella più completa legalità o quasi.

Il primo intoppo da superare per chi decide, scientemente, di danneggiare la produzione attentando così alle fondamenta dell'Italia nata dalla Resistenza, è la scelta del medico.

Ogni assenteista scientifico sa che in natura esistono due tipi di medico: il primo tipo è in genere quello che si è laureato in torno ai 40 anni o che è immischiato in politica, quello che per ogni malanno prescrive l'aspirina e che quando trova un cliente pur di conservarlo è disposto a rin

(continua a pag. 4)

dal bisogno della scienza  
alla scienza del bisogno

Rimuovere non vuol dire  
muovere nuovamente  
Rimuovere é occultare  
Occultare non significa nascondere  
bensì non riuscire a cancellare.  
Rimuovere vuol dire anche  
affondare nel pantano.  
Nulla ci assicura che una cosa  
affondata in un pantano rimanga  
li/per sempre.  
Rimuovere é una operazione che costa  
anche molta fatica.  
La cosa che viene rimossa poi  
é una cosa del tutto particolare.  
Essa é un bisogno.  
Il bisogno é espresso da  
un soggetto: ancora una volta.  
Rimuovere un bisogno vuol dire allora  
rimuovere il soggetto che esprime il bisogno.  
Il soggetto, però, per propria natura  
si oppone alla rimozione.



In effetti SOGGETTO = ESPLOSIONE

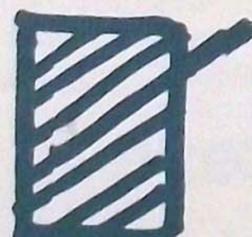


L'esplosione é l'esatto contrario  
della rimozione.  
La rimozione producendo disordine  
all'interno del soggetto  
serve contemporaneamente  
al mantenimento dell'ordine  
esterno/estraneo al soggetto.  
L'esplosione, al contrario, in quanto  
scarica di una tensione  
produce rilasciamento.  
Il rilasciamento rappresenta il raggiungimento  
dell'ordine interno del soggetto, perché  
è significativo del soddisfacimento  
del bisogno.

Anche perché é molto  
sgradevole  
svegliarsi al buio  
spaventati  
dall'aver sognato una mano  
emergente  
dalle acque tranquille  
di uno stagno.

Ma la soddisfazione del bisogno  
aumenta il disordine nel sistema  
esterno al soggetto.  
Noi AMIAMO molto L'ORDINE (INTERNO)  
che produce disordine.  
E' per questo che alla rimozione  
preferiamo la pratica dell'esplosione.

AHAB



Credevo di realizzarmi  
assumendo il ruolo di com-  
pagna che al pari di qual-  
siasi compagno riusciva a  
parlare della lotta di  
classe e della classe ope-  
raia.

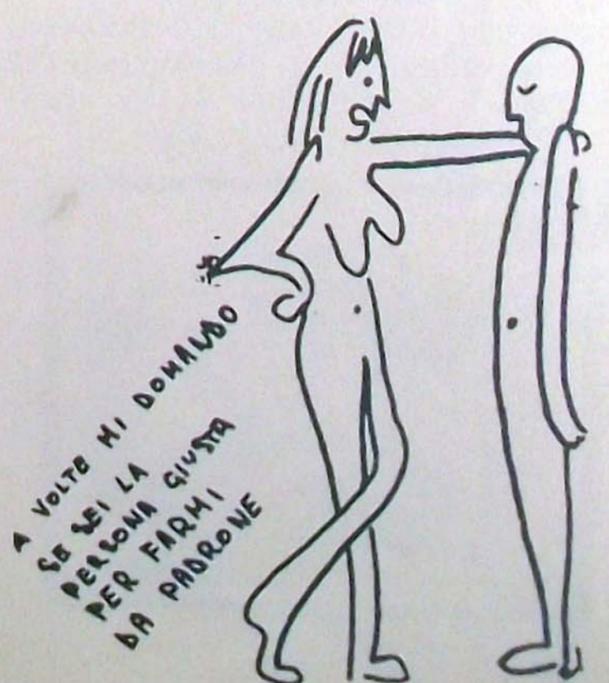
A questo punto mi rendo  
conto di aver fatto un  
grande sforzo a scrivere  
queste cose poiché è dif-  
ficile imparare a cammi-  
nare sulle proprie gam-  
be (soprattutto per me  
che finora non sono mai  
stata me stessa). Mettere  
in discussione e cambia-  
re le contraddizioni quo-  
tidiane infatti non è fa-  
cile.

Oggi invece sono orgoglio-  
sa di me stessa come don-  
na. Orgogliosa non per lo  
sguardo ammirato di un  
uomo, fuori, mentre cam-  
mino ma neanche per lo  
sguardo di invidia di una  
donna, di un'amica o di  
qualsiasi altra.

BEH... SÌ:  
SONO UNA DONNA!  
PERCHÉ??  
C'È QUALCOSA-  
CHE NON VI VA???

Finalmente oggi per la  
prima volta mi sono sen-  
tita felice ed orgoglio-  
sa di essere una donna.  
Prima credevo di essere  
solo una femmina (nel sen-  
so che non ero un maschio)  
tutto avveniva al negati-  
vo, il termine di parago-  
ne era l'altro sesso. Fi-  
nora non sono stata una  
persona tutta intera, te-  
sta e corpo, ma tutto era  
separato; mi giudicavo  
così come gli altri mi  
giudicavano, credevo e mi  
ritenevo intelligente solo  
se riuscivo a fare i di-  
scorsi che gli altri fa-  
cevano ed in particolare  
i compagni facevano.

Che cosa ha significato  
per me non essere orgo-  
gliosa che una donna mi  
invidiasse? Ho capito di  
non avere rivali in per-  
sone dello stesso sesso,  
quando di fatto abbiamo  
gli stessi problemi e ne  
discutiamo insieme.  
Essere femminista ha sig-  
nificato per me avere il  
coraggio di ammettere che  
sono una donna, che ho i  
miei problemi e ha signifi-  
ficato anche scontrarmi  
giorno per giorno non so-  
lo con gli altri, ma an-  
che come stessa.  
Tutto ciò è stato duro  
e lo è tuttora, ma è  
meno duro quello che  
scopro giorno per gior-  
no, la felicità che io  
vivo stando insieme al-  
le altre donne, parlan-  
do ed accorgendomi di  
capire e di essere cap-  
pata. La forza che sento  
ogni volta qual vol-  
ta un compagno mi si  
scaglia contro con pa-  
role offensive, la vo-  
glia che ho di cono-  
scere e di conoscermi.  
E' la consapevolezza di  
non essere sola, ma che  
ci sono molte donne vi-  
cine a me, che mi fa  
superare, anche se con  
dolore, con fatica,  
l'isolamento in cui sono  
vissuta fino ad oggi.  
Ed è per questo che sento  
la necessità di par-  
lare con le donne e di  
organizzarmi con loro  
autonomamente in un  
gruppo dove io sono va-  
ramente me stessa, con  
i miei problemi lamia  
vita quotidiana, le mie  
paure, le mie speranze,  
e non mi lascio da par-  
te per diventare qual-  
cunaltro che parla di  
politica e fa grandi ana-  
lisi.  
Ricercao un'identità  
che gli altri mi hanno  
sempre negata, adesso  
ho imparato ad accetta-  
re me stessa così come  
sono: una donna.





E' da un po di tempo che si parla con insistenza della funzione e dei contenuti della musica popolare o, usando un termine più comune, della musica folk. Credo che la confusione su quest'argomento sia un elemento non trascurabile anche perchè il monopolio discografico è sempre riuscito ad imporre le sue scelte contrabbandando per folk certa musica senza alcun retroterra culturale. E' gente come Alan Lomaxo Sandro Portelli che riesce a portare chiarezza all'interno di questo fenomeno smascherando le montature pubblicitarie indicando le situazioni più significative e gli artisti più sinceri. In America la folk music o country è un fenomeno dalle proporzioni e aspetti vastissimi; il particolare tipo di cultura popolare e soprattutto la giovane età della nazione americana hanno permesso di mantenere ed arricchire il patrimonio nazionale per cui da sempre con una continuità senza interruzioni, si <sup>musicali</sup> ~~sviluppano~~ i vari generi di questo patrimonio (bluegrass, rage, country western, per i bianchi) (blues, gospel, spiritual per i neri). Purtroppo, come ho già detto in precedenza, è la società americana che è riuscita a svuotare tutta la carica eversiva di questa musica, perchè, sia ben chiaro, la musica popolare, sia bianca che nera, alle origini aveva un potenziale rivoluzionario di enorme portata.

«bene, la stagione di lavoro finì/ma il mercante non voleva pagare / "Avete bevuto troppo / siete tutti in debito con me" / Ma i cowboys non avevano mai sentito parlare / della legge sulle bancarotte / così lasciammo le ossa di quel mercante a imbiancarsi / sulla prateria dei bisonti

«Oh, Signore, sono stanco, uuh/oh, Signore, sono stanco, uuh / Oh, Signore, sono stanco, uuh / oh, Signore, sono stanco di questo schifo»

«... Si, ando' fra gli alberi e i legnami per vivere una vita di vergogna, e da allora ogni delitto in Oklahoma venne attribuito al suo nome... bene, voi dite che sono un furilegge voi dite che sono un ladro, ecco un pranzo natalizio per le famiglie dei disoccupati. Si, ho vagabondato in tutto il mondo, ho visto tanti uomini astuti; c'è chi ti ruberà con una pistola, chi con una penna stilografica. Ma non vedrai mai un furilegge cacciare genti dalla propria casa»

Il country, esprimeva la rivolta, anche se inconsapevole, dei cowboys proletari contro i pochi proprietari terrieri mercanti ricchi. Il blues, esprimeva il disagio e la violenza subita dai neri, deportati contro la loro volontà, in un altro continente

«Oh, Signore, sono stanco, uuh/oh, Signore, sono stanco, uuh / Oh, Signore, sono stanco, uuh / oh, Signore, sono stanco di questo schifo»

In seguito, il progressivo e non casuale distacco fra nord industrializzato e sud arretrato e il continuo e provocatorio incitamento alla superiorità della razza bianca portarono degli elementi di ambiguità allo interno della canzone popolare che negli stati del sud maggiormente sottosviluppati e con una concentrazione nera molto alta, sfociarono in un'aperta reazione per il razzismo e in difesa della patria. Dopo la rivoluzione d'ottobre in Russia, nei paesi a sviluppo capitalistico si diffonde la paura del comunismo e l'America, prima fra queste nazioni, si erge in difesa della libertà e della giustizia; infatti è proprio in nome di questi ideali che il Ku-Klux-Klan non viene perseguito per i continui assassini di neri e di comunisti, è in nomi di questi ideali che la parte più popolare e rivoluzionaria del folklore americano viene messa a tacere: da una parte Joe Hill uno dei folk singer più

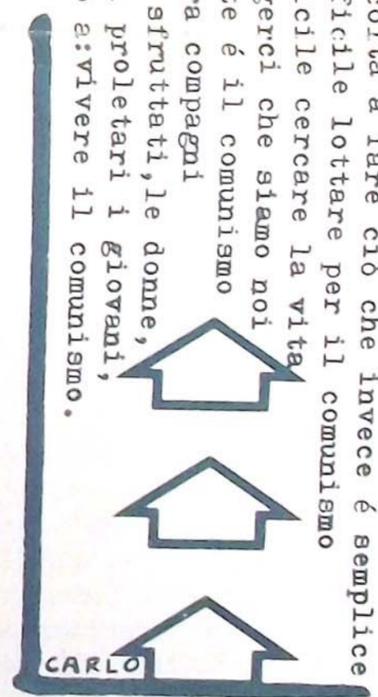
rappresentativi del movimento operaio viene processato per un omicidio mai commesso e alla maniera di Sacco e Vanzetti viene condannato alla sedia elettrica; Will Geer attore e cantante viene ucciso durante una manifestazione operaia; Cisco Houston e Woody Guthrie interdetti e allontanati dalla radio.

Dall'altra su tutta la tradizione musicale nera viene operata una mistificazione incredibile per cui le forme artistiche più deboli (Shout, Field, Holler) vengono cancellate, le altre come il blues ed il jazz, ormai troppo note e seguite, sono svuotate di contenuti ed interpretate da cantanti e musicisti bianchi che vengono imposti e preferiti a quelli neri, per cui il grosso pubblico preferì il sax di un qualsiasi Paul Desmond (bianco) al sax del grande Charlie Parker. Il derivato culturale vinse ancora una volta.

(continua. I)

◊ Japhy Ryder ◊

Nella difficoltà a fare ciò che invece è semplice è molto difficile lottare per il comunismo come è difficile cercare la vita senza accorgerci che siamo noi e il presente è il comunismo E' solo l'ora compagni che noi: gli sfruttati, le donne, gli operai e proletari e giovani, incominciamo a vivere il comunismo.



A NOI NON VA.

"I giovani devono studiare per essere preparati ad assolvere al compito di futuri produttori"

Non va perchè vogliamo divertirci.  
Non va perchè ci piace la festa.  
Non va perchè non ci piace studiare quello che ci fanno studiare.  
Non va perchè per noi è più importante stare con gli altri che stare 5 ore chiuso in un'aula.  
Non va perchè per noi non è vero che studiare vuol dire sacrificio.  
STUDIARE VUOL DIRE ANCHE DIVERTIRSI. DIVERTIRSI VUOL DIRE ANCHE STUDIARE.  
Studiare per noi vuol dire capire la realtà (e non solo sui libri). Studiare vuol dire ribellarsi, lottare, stare con gli altri, fare l'amore, pensare, leggere suonare...



Studiare significa cercare di capire la realtà PER CAMBIARLA.

"Compagni un po' di responsabilità, cosa credete che il comunismo significhi fare i vagabondi? Bisogna impegnarsi. Vedete in Russia come studiano.

NON VIVIAMO PER STUDIARE. "STUDIAMO" PER CAMBIARE LA VITA

LA VITA NON E' SACRIFICIO. LA VITA E' NOSTRA : RIPRENDIAMO CELA.

Tutti questi problemi sono giusti. I compagni ne devono parlare in sede. Anzi organizziamo una bella festa. Però ciò non significa che non discutiamo della situazione politica e del Portogallo. Allora vuol dire che non volete fare niente che non volete impegnarvi.

Oggi tutti alla riunione.

NON MI VA OGGI. VOGLIO CAMMINARE OGGI. VOGLIO FAR L'AMORE OGGI E NON VOGLIO CHE QUALCUNO ME LO RINFACCI.

ma così non si realizzerà mai il comunismo..

MA IL COMUNISMO SIAMO NOI, COMPAGNI, E I NOSTRI BISOGNI.

IL COMUNISMO E' GIOVANE E BELLO



► UN COMUNISTA GIOVANE E BELLO ◄

10 domenica ottobre

PER TE

Il mio amore per te, dal momento in cui ti allontani, appare per quello che è: gigantesco, ed è in lui che convergono tutta l'energia del mio spirito e tutti gli impulsi del mio cuore. Mi riconosco di nuovo uomo perchè provo una grande passione e la complessità in cui gli studi e la formazione ci coinvolgono e lo scetticismo con cui noi criticiamo necessariamente tutte le impressioni soggettive ed oggettive sono costruiti proprio per renderci tutti piccoli, deboli, piagnucolosi ed indecisi. Ma l'amore, non quello per l'essere di Fierbach, non quello per la trasmutazione di Molescot, non quello per il proletariato, ma l'amore per la donna amata, e particolarmente per te, rifà dell'uomo un uomo.

Mars (da una lettera alla moglie)

Anche a Castrovillari si afferma nel movimento la possibilità di intervenire nel campo delle iniziative culturali, ambito in cui l'intervento delle forze politiche tradizionali è stato episodico ed insufficientemente caratterizzato. I compagni della "nuova sinistra" solo dopo molta resistenza e incomprensione verso i bisogni di riappropriazione della fantasia, del corpo, della vita, hanno approntato delle risposte. Ma queste risposte hanno soddisfatto quei bisogni?

A nostro avviso no: analizziamo la festa pasquale. ehm... popolare.

In un'atmosfera di serenità e di pace gli organizzatori ci hanno regalato una festa di riconciliazione in cui tutti potevano trovare un posto e una ragione di essere; i lager cileni e i pecorari malandrini, il meridione elettronico e il ballo... di S.Vito\*

A tutto ciò conduce l'assenza di principi\*

Noi non siamo contro le feste di massa, anzi. Infatti riteniamo che la pratica del divertimento in quanto pratica di soddisfazione dei bisogni radicali (sessualità, musica, cultura) esprima contenuti eversivi. La sessualità al di fuori dell'istituzione matrimoniale, la musica al di fuori del monopolio discografico, la cultura, non quella libreria, ma quella rappresentata come norma di comportamento che crea valori antagonisti al sistema.

E' per questo che le feste di massa sono politiche e la politica non è caratterizzata dal "comizio che da la linea"

In sostanza la festa popolare rappresenta un sostanziale arretramento rispetto a Musicaperta.

Quest'ultima ha fatto venire alla luce le contraddizioni esistenti nel

\* TEODORI: Patologia medica

CONTINUA DA PAG. 1:

“DALLA POLITICA AL PRIMO...”

nizzazioni storiche della vecchia e della nuova sinistra riemergevano prepotentemente - questa volta a livello di massa - imponendo una pratica, certo ancora ambigua e in parte sotterranea, fondata sul principio che il comunismo non è la felicità futura - frutto di sacrifici e di relative santificazioni - ma una realtà contemporanea, il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente, il desiderio della trasformazione nel suo farsi pratica liberante.

Nella crisi in atto i moralisti di sinistra hanno una ragione in più per negare le ragioni del comunismo (la liberazione della vita dal lavoro salariato/ o dalla privazione del salario - la trasformazione del "tempo libero" in pratica di vita liberata dal lavoro). Infatti il capitale, mentre cerca di tener bassi i salari, di diminuire i consumi e di aumentare la disoccupazione, vuole imporre al proletariato una ideologia del sacrificio e del sottoconsumo raccolta e sostenuta dai partiti della sinistra.

movimento, la prima leha solo appiattite e rimosse. Per noi fare le feste significa amplificare e consolidare l'esistenza di spazi e tematiche liberanti esistenti nel movimento. Senza questa chiarezza di principi si cade in una visione dopolavoristica del tempo libero. A questo punto diventa discriminante la questione dei contenuti. L'anima popolare della festa era soprattutto incarnata da un ragazzino gruppo folcloristico che da in qualsiasi contesto un'immagine del popolo sterilizzata da ogni conflitto in cui il massimo problema è rappresentato dall'avere una moglie più o meno bella. Forse il femminismo non ha ancora bussato alla porta di questi individui. (cit. da una femminista incattivata)

Siamo stati comunque colpiti dall'unanimità dei consensi dati alla F.P. quegli stessi che avevano aspramente criticato Mus. li abbiamo visti partecipare entusiasti a questa sagra. E siamo sicuri delle loro manifestazioni di "gioia", ma non può essere che ciò sia dovuto innanzitutto ad un adeguamento forzato, e comunque a basso livello, rispetto a fenomeni ~~xxx~~ di cui hanno prima neutralizzato la capacità traumatica?

NINEL

Ma in questa stessa situazione "emerge invece una risposta proletaria che pone in discussione in modo offensivo la forma dell'esistenza. Questa risposta si costituisce rifiutando una riduzione dei consumi, ma riconoscendo che la forma atomistica, isolata, privatizzata dell'esistenza è uno dei punti di maggior debolezza del proletariato; riconoscendo che la famiglia e l'abitazione privata sono i principali strumenti della costrizione al lavoro, come ditta tura borghese sul quotidiano" (da A/traverso, quaderno 1). La qual cosa avviene diffusamente nelle aree metropolitane (nelle forme dell'autoriduzione, della riappropriazione, della pratica femminista, delle feste del proletariato giovanile). Ma gli stessi bisogni e lo stesso movimento, seppure meno trasparenti, ci sembra di coglierli nella nostra situazione. Ne sono segni visibili la sclerosi o la scomparsa dei gruppi della nuova sinistra; il disagio crescente dei residui militanti; la domanda di una pratica e di iniziative radicalmente DIVERSE, che viene dall'area ormai vasta dei giovani compagni; i pressanti bisogni di autonomia culturale-politica-sessuale espressi non solo dagli studenti (compresi i frequentatori delle palestre e delle discoteche) ma anche dai giovani in cerca di prima occupazione e dai giovani operai. Queste cose cercano un'espressione. E lavorare per crearla significa dar luogo a un grande disordine, di cui i "politici" avranno paura (o disprezzo), ma che per noi è la premessa salutare e necessaria di una non falsa ma reale abolizione dell'esistente.

( b n a i o )  
( e i m n )

negare la madre; il secondo tipo è in genere il burocrate della medicina, quello che si sente in missione permanente, che fa il suo mestiere con scrupolo e zelo antioperaio. Chiedere un certificato di malattia al secondo tipo equivale a sorbirsi un fervorino patriottico senza ottenere nulla: "Sono i tipi come te che mandano in rovina l'Italia! Ma ti rendi conto che questo comportamento può costarti il posto? L'Italia va verso l'abisso, non produce più nessuno! Di questo passo la medicina del lavoro non avrà più motivo di essere! Siamo noi medici che dobbiamo salvare l'Italia!!! Non ci sono cazzi, la prossima volta, alle elezioni, voterò PCI!"

E' ozioso specificare su chi cadrà la scelta.

Scelto il medico si passa alla fase operativa.

Il giorno migliore da scegliere per l'inizio della malattia è indubbiamente il mercoledì (il prosieguo del discorso spiegherà perché).

Una volta in possesso del certificato occorre attendere tre giorni prima di spedirlo in ditta (ciò riveste un duplice vantaggio, da una parte passano i primi tre giorni, dall'altra si avverte una piacevole sensazione di benessere pensando al padrone che è già pronto a spedire la lettera di licenziamento... "A norma del C.C.N.L. Le comunichiamo il Suo licenziamento per assenza dal lavoro per tre giorni consecutivi").

Arrivati a venerdì si provvede a spedire il certificato per raccomandata A.R. Considerando che di sabato e di domenica non si lavora (tranne forse all'INTECA), il certificato arriverà, se tutto va bene, lunedì.

A questo punto se il padrone è fulmineo (e potete giurarci che lo sarà) parte la lettera di richiesta di visita di controllo a norma dell'art.5 dello Statuto dei lavoratori.

La lettera arriverà all'INAM, diciamo, martedì o mercoledì (siamo già ad una settimana di feste senza noie).

L'INAM provvede ad inviare all'interessato una lettera in cui si è invitati a presentarsi IMMEDIAMENTE per essere sottoposti a visita di controllo (questa lettera arriverà, diciamo, giovedì).

A questo punto c'è da dire che le lettere spedite dall'INAM hanno il timbro postale con la data di partenza ma non con quella d'arrivo, ecco perché sarà possibile trattene la lettera fino al martedì successivo, data in cui ci presenteremo alla visita di controllo affermando che poche ore prima ci è pervenuta la richiesta.

Dal giorno di apertura della malattia saranno passati 14 giorni, accetteremo perciò di buon grado (si fa per dire) la decisione del medico di farci tornare a lavorare. Si tratta ormai di aspettare il mercoledì successivo.

CONTINUA DA PAG. 1: "COME FOTTERE..."